



# News from BIGENE

Ottobre 2013



**1 Ottobre 2013** - Don Ivo: "Il mese di ottobre, mese missionario, inizia con una grande domanda missionaria. Una delegazione del villaggio di Samudje si è presentata per chiedere di iniziare la prima evangelizzazione anche nel loro villaggio.

Samodje è collocata al nord della strada per Farim. Un grosso villaggio a maggioranza musulmana. Non abbiamo mai avuto contatti con loro salvo qualche visita per presentarci. Penso che abbiano ricevuto una buona testimonianza dalla comunità cristiana di Facam, uno dei loro villaggi confinanti.

Noi missionari stiamo ancora organizzando per procedere alla prima evangelizzazione dei villaggi che lo scorso anno ci hanno chiesto di diventare cristiani, e già ci troviamo con altri fratelli che desiderano conoscere il "vero Dio" (loro parole).

Cari amici: continuate a invocare la luce e la forza dello Spirito Santo sulla nostra missione di Bigene. Ne abbiamo bisogno, visto che questa missione non si ferma mai!"

...

Don Ivo: "Sapete perché erano vestiti così bene e andavano di passo veloce???? Sono i nuovi amici del villaggio di Samodje, che vengono a chiedermi di diventare cristiani. Mi hanno chiesto di iniziare la loro evangelizzazione nel loro villaggio."

...

Don Marco: "La donna ha sia la borsetta che la gallina in mano. Oggi è giorno di mercato a Bigene e non c'è energia elettrica, non ci sono frigoriferi e la carne si compra così (altrimenti è da buttare)."



...  
 Don Ivo: "La cartina geografica aggiornata di Bigene e dei suoi 58 villaggi. Un grazie particolare a Giorgio Parise per la realizzazione, e un saluto speciale agli amici che hanno potuto visitare questa terra."



...  
 Don Ivo: "Primo giorno di scuola nella scuola della missione di Bigene. Tra tante foto di scuole in costruzione, guardiamoci anche questi bravi bambini di Bigene, che al ritmo dei tamburi iniziano il loro lavoro scolastico che terminerà a fine giugno. Auguri ragazzi, siate forti e attenti ad imparare: crescerete con molte più possibilità di realizzare la vostra vita."



...

Don Marco: "Messa di inizio anno scolastico in cui abbiamo ricordato il prof Leandro (morto per [un fulmine due settimane fa](#)) e abbiamo pregato per l'inizio del mese missionario."



...

Don Ivo: "E' arrivato il tempo per aggiornare la nostra immagine di copertina. da sinistra: suor Nella (Taranto), don Marco (Foggia), suor Merione (Brasile), suor Narliene (Brasile) e don Ivo (Foggia)"



...

Don Ivo: "Nei mesi di gennaio-settembre 2013, presso il Centro di Recupero Nutrizionale della missione di Bigene, abbiamo aiutato 69 bambini denutriti, 84 bambini gemelli, 21 bambini orfani, per un totale di 174 bambini. Abbiamo aiutato anche 117 mamme in gravidanza e 183 mamme con difficoltà di allattamento, per un totale di 300 mamme. Le persone aiutate sono in tutto 474. Grazie a tutti gli amici che ci aiutano a aiutare."

2 Ottobre 2013 - Don Ivo: "A quel signore belga che a 44 anni chiede l'eutanasia perché non gli piace il suo corpo, consiglieri di venire a Bigene, e guardare il corpo dei bambini denutriti, o delle loro mamme denutrite che vogliono vivere. Avrebbe molto da imparare."

...

"Vorrei incoraggiare tutti a farsi portatori della buona notizia di Cristo e sono grato in modo particolare ai missionari e alle missionarie, ai presbiteri fidei donum, ai religiosi e alle religiose, ai fedeli laici - sempre più numerosi - che, accogliendo la chiamata del Signore, lasciano la propria patria per servire il Vangelo in terre e culture diverse." (Papa Francesco)

...

"Vi chiedo scusa se non vi ho mai parlato di Dom Pedro Zilli, vescovo di Bafatà (Guinea-Bissau), originario del Brasile. La foto dice molto..."



...

"Il piccolo Ivo di Kapal scoppia di salute: è fin troppo evidente! Gli ho donato un piccolo cavallo di plastica per giocare e non gli sembrava vero! Chi non sta bene è la sua mamma. Sul suo petto si possono scorgere tumefazioni della pelle molto evidenti. La signora Neia mi aveva già parlato, in passato, di queste ferite, sorte un paio d'anni fa. Devo ammettere i miei errori: non le ho dato la giusta e doverosa attenzione. Mi sembravano come le ferite di chi è rimasto ustionato da bambino, e si porta sulla pelle i segni per tutta la vita. Sono tante le persone che subiscono ustioni attorno al fuoco che si prepara per cucinare. Mi pento amaramente del mio errore per non aver ascoltato con attenzione la sua domanda di aiuto. Quando c'è un bambino denutrito, subito mi fermo. Con questa brava signora, invece, ho sbagliato io. Oggi Neia è venuta a piedi fino a casa mia (9 chilometri) per dirmi che sta prendendo delle pomate, ma i dolori aumentano, giorno e notte. Sul petto è rimasto del cotone che copre un foro. Forse sono le cosiddette piaghe africane: sono delle piaghe che si formano e crescono sempre più perché non sono medicate, con il rischio di creare infezioni sempre più grandi. Mi sono sentito male quando mi ha raccontato tutto questo, e io che non avevo fatto ancora niente per lei. Abbiamo concordato una visita da uno specialista a Ziguinchor, in Senegal, dove esiste un vero ospedale e lei può essere assistita dai familiari.

Con i fondi del progetto "Avevo fame..." [http://www.missionaridibigene.it/avevo\\_fame.html](http://www.missionaridibigene.it/avevo_fame.html) riusciamo ad aiutare non solo i bambini denutriti, ma anche altre persone ammalate, come Neia, che non riuscirebbero a trovare le cure necessarie senza il nostro aiuto. Vi chiedo di pregare per Neia: ha altri tre bambini a casa. E pregate anche per me: che il Signore mi illumini di più quando devo intervenire. Spero di essere perdonato."



4 Ottobre 2013 - Don Marco: "Il calcio è lo sport preferito anche a Bigene. Le scarpe, i palloni, le porte, il campo sono quelli che sono ma l'entusiasmo per il gioco è grande anche a qui.

Una foto scattata dietro la porta. Da notare la traversa.

C'è stata anche una contestazione per un gol non covalidato passato sotto la traversa. Boh!



Naturalmente in mezzo al campo ci sono alberi e come vedete in questa foto anche un Bidone. Quello serve per coprire il buco di un pozzo.



Questo è un "pallone" che i bambini di Suar hanno fatto. Sono delle pezze di stoffa arrotolate tenute insieme e compatta da quella retina.  
I ragazzi non vedevano l'ora che noi finissimo l'incontro per iniziare a giocare.



Altre foto e un video curioso potete trovarli qui <http://www.missionaridibigene.it/foto.html>

...

Don Ivo: "In attesa di domani. Alle 9.30 saremo a visitare il villaggio di Samodje, dove alcuni rappresentanti ci hanno chiesto di iniziare una nuova evangelizzazione. Sarà il primo incontro con queste persone. Già immagino cosa mi diranno, cosa chiederanno... Se hanno già mandato i loro rappresentanti, significa che chiedono di entrare nella Chiesa Cattolica e di ricevere la prima evangelizzazione. Intanto, questa attesa è strana e bella, speriamo che arrivi presto domani mattina. Buona notte amici."

5 Ottobre 2013 - Don Ivo: "I Mandjako, conoscere Dio e il pozzo.

Volentieri condivido l'incontro che abbiamo svolto questa mattina al villaggio di Samudje. Ci siamo recati con don Marco, suor Merione, suor Narliene ed io. Hanno partecipato anche alcuni amici del villaggio vicino di Facam, dove i cristiani sono ben presenti e vivono con impegno la loro fede.

Una rappresentanza del villaggio era venuta nei giorni scorsi a Bigene, per incontrarsi con me e chiedere l'inizio della evangelizzazione. Questo è un villaggio molto grande, di 900 abitanti, a maggioranza musulmana. Hanno costruito lo scorso anno una nuova moschea con un finanziamento proveniente dai paesi arabi. Io sono convinto che proprio la costruzione della moschea sia stata occasione opportuna per la gente del villaggio che non è musulmana. Immagino che si siano chiesti: "E noi, quale percorso vogliamo fare se non siamo musulmani?". Prendo questa domanda dalla condivisione che uno di loro ha offerto a tutti noi. Forse questa loro domanda parte anche da una convivenza con i musulmani che non è difficile, ma che distingue i due gruppi. Gli abitanti dell'etnia Balanta-Mané sono musulmani; quelli che appartengono alla etnia Mandjako si definiscono cristiani. Ma è una definizione che danno di se stessi solo per non confondersi con la religione dei musulmani. Ci sono due scuole: la scuola comunitaria comprende bambini Mandjako e qualche bambino Balanta-Mané, la scuola coranica ha solo bambini Balanta-Mané. Le due scuole sono molto diverse; quella comunitaria educa i bambini alle materie richieste dallo stato, come in Italia: lingua portoghese, matematica, scienze e altro. La scuola coranica è ben diversa.

Anche territorialmente le due etnie si distinguono: una parte del villaggio è per i Balanta-Mané, l'altra parte è per i Mandjako. Ma a parte queste distinzioni nette ed evidenti, quando siamo arrivati abbiamo incrociato un anziano musulmano con il quale non ho potuto parlare, ma che ha affermato la sua contentezza se i Mandjako iniziano la evangelizzazione della Chiesa Cattolica. Anche durante l'incontro ho potuto verificare che non ci sono difficoltà da parte dei musulmani se noi iniziamo questo nuovo percorso. Un percorso proprio nuovo, perché questi fratelli non hanno mai chiesto a nessuno di essere aiutati a "conoscere Dio". E nemmeno nessuno è mai andato da loro ad offrire questo aiuto, come è accaduto in altri villaggi per mano della "Chiesa Nuova Apostolica": una chiesa nata in ambiente protestante del Brasile che ha tentato di fare proseliti attorno a Bigene, con risultati scarsi.

Mi permetto di parlare di proselitismo per un fatto a me molto chiaro: non sono io che vado nel villaggio a proporre la mia fede. È il villaggio che viene da me a chiedermi se vado da loro. E quando vado, come oggi, vado ad ascoltare le loro richieste e a dimostrare la mia disponibilità alla loro domanda di conoscere Dio. Altri vanno per i villaggi con sacchi di riso per tutti, o con soldi per costruire luoghi di culto. Vi è una differenza evidente nel modo di proporre la nostra fede cattolica. Anche noi costruiamo chiese nei villaggi, dopo che per anni gli abitanti di quei villaggi ci chiedono la casa per pregare. Anche noi aiutiamo i villaggi in tanti modi, come le scuole, i pozzi, le strade... ma non è per questo che chiediamo di evangelizzare, e quello che costruiamo è per tutti, senza alcuna distinzione di religione. L'incontro è stato buono. Non vi era molta gente: è tempo di lavoro intenso nelle risaie e in altre coltivazioni agricole. Ma ci siamo conosciuti, ci siamo ascoltati, e mi è sembrato che l'uomo-grande dei Mandjako, il loro responsabile, sia stato molto preciso nella richiesta: "Noi non possiamo continuare a non conoscere Dio, e vogliamo conoscere Dio con la catechesi della Chiesa di Bigene!". Poi abbiamo scoperto che ci sono tra loro due donne già battezzate, provenienti dal vicino Senegal: non gli sembrava vero che noi fossimo arrivati nel loro villaggio. La loro fede si è allentata perché non hanno più avuto contatto con la Parola di Dio da molti anni, ma non hanno perso la speranza di continuare a vivere da brave cristiane. La loro gioia sarà un esempio per tutti gli altri, ne sono convinto.

Dopo questo primo incontro sarà necessario parlarne con gli altri catechisti, e nella comunità cristiana: non sono io da solo che decido di iniziare una nuova evangelizzazione. Ci vorrà del tempo per delle altre verifiche necessarie, da compiere nel villaggio. Dovrò incontrare il capovillaggio e gli altri uomini anziani per presentarmi, e sentire la loro parola. Dopo due ore di buon dialogo, ci siamo scambiati i numeri di telefono e ci siamo dati appuntamento per il sabato 9 novembre. Per quel giorno vorrei recarmi in quel villaggio per un incontro più ampio, con più persone del villaggio stesso, e con più amici di Facam, e con gli ospiti di Foggia che saranno a Bigene per quella data. Ospiti importanti! Vi dirò...

Una cosa, però, la vorrei dire subito: ho intuito che i Mandjako non hanno un pozzo vicino alle loro case. I pozzi ci sono nel villaggio, ma sono tutti dall'altra parte... Mi sa tanto che il prossimo pozzo che potrò costruire sarà proprio qui! Aspetta. Ho ancora un'ultima cosa da dirti: questi diventeranno bravi cristiani. Me lo sento!"

6 Ottobre 2013 - Don Ivo: XXVII domenica comune, anno C.

"Anos i sirbiduris ki ka meresi ngabadu; no fasi kil ki no dibiba di fasi". Luca 17,10

(traduzione letterale) "Noi siamo servitori che non siamo degni di essere elogiati; noi facciamo quello che dovevamo fare".

nella foto: bambini di Baro pieni di gioia.



...

Don Ivo: "Arriva un grosso temporale di pioggia o di fuoco? Scherzi della natura, visti dal giardino della missione."



9 Ottobre 2013 - Don Ivo: "Giornata difficilissima quella di ieri a Bissau. Sembra che alcuni nigeriani abbiano tentato di rapire dei bambini per il commercio di organi. La folla si è inferocita e sono stati uccisi. La rivolta è continuata davanti alla ambasciata della Nigeria, protetta da soldati nigeriani che partecipano alla protezione del paese dopo il golpe dello scorso anno. Una situazione molto complicata che evidenzia, ancora una volta, la ingovernabilità di questo paese e la stanchezza della popolazione. In passato non vi erano mai stati rapimenti di bambini. Mancava solo questa piaga, che da alcune settimane sta accadendo nella capitale.

Povera Guinea-Bissau... sempre più impoverita...."

10 Ottobre 2013 - Don Marco: "Bissau Seminario Maggiore Nazionale. Incontro dei preti diocesani della Guinea Bissau. Tema: La spiritualità del sacerdote diocesano."



11 Ottobre 2013 - Don Marco: "Articolo sulla situazione attuale del vaccino per la malaria. Non significa eliminare la Malaria, ma guardate i numeri."

[http://www.corriere.it/salute/13\\_ottobre\\_11/primo-vaccino-contro-malaria-presto-all-esame-dell-oms-forse-pronto-entro-2015-1519833e-3249-11e3-b846-b6f7405b68a1.shtml](http://www.corriere.it/salute/13_ottobre_11/primo-vaccino-contro-malaria-presto-all-esame-dell-oms-forse-pronto-entro-2015-1519833e-3249-11e3-b846-b6f7405b68a1.shtml)

13 Ottobre 2013 - Don Ivo: XXVIII domenica comune, anno C.  
"Ninguin ka riba pa ngaba Deus si i ka es strandjeru?". Luca 17,18  
(traduzione letterale) "Nessuno che ritorna per ringraziare Dio se non è questo straniero?"  
Nella foto: bambine di Mansacunda ovest. In rosa.



...

Don Ivo: "E' il momento opportuno per rinnovare le adozioni scolastiche dei bambini che frequentano le scuole di Bigene, o per compiere delle nuove adozioni. Entro il 31 dicembre, mi raccomando! Nel sito trovi tutte le indicazioni utili <http://www.missionaridibigene.it/adozioni.html>, oppure ti puoi rivolgere direttamente a me per altre richieste e/o per compiere il bonifico.

Grazie amici, e se potete, passate parola..... grazie!!!!"

14 Ottobre 2013 - Don Ivo: "Vi presento alcuni dei miei giovani amici del villaggio di Liman. Si sono vestiti con le magliette belle e sono venuti a piedi (8+8 km) fino a Bigene per prendersi un poco di materiale scolastico che è arrivato nel container. Quaderni, matite, penne, temperini, gomme e uno zainetto favoloso. Andranno a scuola, sempre a piedi, nella vicina Baro (3+3). Vi assicuro che sono ritornati al villaggio molto felici, ringraziando con tutto il cuore i loro amici italiani che hanno inviato questi bellissimi zainetti nuovi. Non conosco chi ha fornito questi zainetti. Vi sono impressi gli stemmi di "Unione Europea Fondo Sociale Europeo", "Ministero della Pubblica Istruzione" e "Circolo Didattico Statale P.G. Catanoso Reggio Calabria". Vengono da Reggio Calabria???? Benvenuti a Bigene!!!!"



...

Don Marco: "Oggi mi sono detto: "vado a salutare i ragazzi della scuola alla pausa" (ore 10:30).



Qui tutte le foto scattate con i commenti. <http://www.missionaridibigene.it/foto.html>

Poi riesco a staccarmi le mani di tutti i bambini solo per fare un piccolo video <http://youtu.be/TuEDiYOUTjg>  
E chi li riesce a fermare!!! Per quanto ne capisco io non dicono "niente", ma esprimono il Tutto! (solo per una foto)"

**15 Ottobre 2013** - Don Ivo: "Domani a Bigene i musulmani celebrano la festa del "tabaskin": la festa che ricorda il sacrificio ordinato da Dio ad Abramo per metterlo alla prova. Abramo doveva immolare il figlio Isacco, ma all'ultimo momento un angelo del Signore lo ha fermato. L'episodio, che è raccontato nella Bibbia, è importantissimo per i nostri fratelli musulmani, che in questa festa vogliono dimostrare la loro fede e la loro totale sottomissione a Dio. E dopo una solenne preghiera che faranno tutti assieme, dentro e fuori della moschea, mangeranno carne dei loro animali, preparati per l'occasione.

Al poveretto del capovillaggio di Indaià gli è morta la capra. Una festa senza la capra da mangiare non è festa: anche il fedele Abramo si è mangiato la capra dopo la dimostrazione della sua fede! Allora ha pensato bene di chiedere soccorso al capovillaggio di Bigene, che tutti sanno essere mio amico, e che questa mattina è venuto a raccontarmi il guaio che è accaduto al suo amico di Indaià. Va bene, aiutiamo i musulmani a mangiare la capra! Ho fatto il mio dovere di solidarietà, e per la contentezza il capovillaggio mi ha invitato alla loro preghiera dentro la moschea. Mi ha detto che conserverà un angolo tutto per me.

Bella questa! Dir di no, come facevo? Gli ho detto di sì, e quello mi ha sorriso con tanta contentezza. E adesso che gli ho detto di sì??? Io non sono mai entrato in una moschea durante la loro preghiera. Per tanti motivi, soprattutto per rispetto alle persone che pregano mentre io non capisco una parola di quello che dicono. Sono felice di fare questa nuova esperienza, che permetterà una ulteriore crescita nei nostri rapporti di fraternità e amicizia. Ma non mi è ancora chiaro come mi devo comportare, cosa devo o non devo fare... loro pregheranno secondo le loro modalità di fede musulmana e io pregherò nel mio cuore. Va bene così?

Però, finita la preghiera, non chiedetemi anche di andare a mangiare la "mia" capra: non me la sento proprio.... Domani vi racconto."

**16 Ottobre 2013** - Don Marco: "Questa mattina ore 7.05 ero già arrivato a Fakam per celebrare la messa. I fiori di quell'albero davanti la cappella sono bellissimi!"



...

Don Ivo: La preghiera, i musulmani e la capra

Eccomi tutto pronto per andare a vedere e ascoltare la preghiera dei miei fratelli musulmani di Bigene. Arrivo davanti alla moschea per primo, alle 9.30. Mi aspettavo movimento di persone e invece c'è una calma incredibile, quasi silenzio. Qualcuno si stupisce della mia presenza davanti alla moschea, ancora chiusa, e mi viene a chiedere se ho bisogno di qualcosa. Alla mia spiegazione che il capovillaggio mi ha invitato alla preghiera scatta come una molla: tre giovani vengono chiamati, da luoghi differenti, per essere mandati a casa di Alfonsene. Questo è il suo nome. Dopo un minuto arrivano due sedie: una per me e una per chi mi deve fare compagnia. Così ci sediamo sotto l'albero accanto alla moschea, e in pochi minuti passano a sedervi varie persone che vengono a salutarmi e ringraziano dei miei auguri per la loro festa. Ho il tempo per vedere vari ragazzi che stanno pulendo un ampio spazio sotto il baobab, dall'altra parte della moschea: intuisco che deve succedere qualcosa in quello spazio.

Dopo alcuni minuti arriva di corsa un signore che non conosco, vestito in modo non usuale, con un turbante di stoffa color oro in testa, un copri corpo nero e le scarpe bianche. Sembra quasi una bandiera! Viene diretto verso di me e viene a scusarsi perché non ha ancora fatto il richiamo alla gente che deve venire a pregare. L'ho scambiato per il nostro sacrestano.... E invece è lui che guiderà la preghiera! Non oso dire che è l'imam di Bigene, mi sembra una parola grossa per questa simpatica persona, che poi mi verrà presentata come il "padre" dei musulmani. Sì, avete capito bene: i "miei" musulmani di Bigene copiano i termini della chiesa cattolica, e chi guida la loro preghiera è chiamato "padre". Come me. Mi viene da sorridere... troppo belli! Ma aspetta! Mi rendo conto che cominciano ad arrivare di corsa altri fedeli della moschea e qualcuno chiede di fare presto perché il "padre della chiesa" sta già aspettando. Insomma: come se fosse la mia presenza a richiamare i musulmani alla preghiera.

Mentre il "padre musulmano" richiama i suoi fedeli alla preghiera con l'altoparlante e le sue melodie incomprensibili per me, sotto il baobab si cominciano a stendere delle stuoie di plastica e dei tappeti. La preghiera non si svolge dentro la moschea, un edificio nuovo, finanziato dalla comunità musulmana dello Yemen. Lo spazio è insufficiente per raccogliere tutte le persone che arrivano con gli abiti della festa. Molti uomini adulti e anziani, vari giovani, tanti bambini e poche donne. Immagino che le donne siano poche perché impegnate nei preparativi per le famose capre! In pochi minuti è tutto pronto, e Alfonsene manda un suo aiutante a dirmi dove mi posso accomodare, vicino al luogo della preghiera e all'ombra di una piccola casa.

Cari amici: inizia uno spettacolo di umanità. Saranno in trecento persone che immediatamente si mettono in silenzio quando Alfonsene, al centro e davanti a tutti, ricorda le regole che i musulmani devono seguire per uccidere gli animali che oggi saranno mangiati. Alfonsene è un uomo di età avanzata, magrissimo, con un filo di voce. Ma tutti lo ascoltano con attenzione. Al termine di questi avvisi del capovillaggio inizia la preghiera guidata dalla loro guida, il cosiddetto padre dei musulmani. La preghiera si svolge in lingua araba, intercalata da gesti precisi del corpo che tutta l'assemblea ripete. Sono attratto dalla partecipazione di questa preghiera: vedo uomini adulti e anziani seguire con grossa partecipazione le varie formule pronunciate e i vari movimenti del corpo. Quando si inchinano tutti, con il capo fino a terra, mi rimane un senso di grande corallità e comunione che non sempre, noi cristiani, abbiamo nelle nostre assemblee liturgiche. Rimango ammirato nel guardare gli anziani che pregano. Non riesco a vedere bene le donne, sono lontane da me. Ma questi uomini che pregano davanti a me mi lasciano un grande senso di pace.

Adesso so di toccare un argomento che i miei lettori potranno sentire in modo diverso. Io penso una cosa. Anzi due. Nessuno si deve permettere di giudicare una persona che prega, dubitando della verità di quella preghiera. Solo Dio conosce il cuore dell'uomo e la verità che è presente nelle sue intenzioni e i suoi gesti. Questo vale anche per noi cristiani, quando qualcuno si permette di giudicare le persone che vanno in chiesa e poi afferma che nella vita non sono coerenti. A costoro rispondo chiaramente: "E chi sei, tu, per giudicare il cuore e l'animo di chi va in chiesa? Credi proprio di essere un altro padreterno che leggi i nostri cuori???" Allo stesso modo, mi sento di dire che non possiamo dubitare sulla lealtà di cuore di queste persone che pregano, anche se di una religione differente e con modalità differenti. E la seconda cosa che mi sento di affermare con decisione: queste persone pregano! Per dirla chiara chiara: preferisco una persona che prega alla persona che non prega. Troppo facile dire che si prega nel cuore e che Dio conosce tutto. Ma se non preghi, non preghi!

Penso a tutto questo e cerco di guardare ad uno ad uno i volti di chi sta pregando, degli uomini della prima fila. Ne riconosco molti di loro. E Mi viene un altro pensiero forte e chiaro: questi uomini musulmani sono gli uomini di Bigene che, oltre i cristiani, mi salutano tante volte con attenzione e rispetto. A differenza di altri, non musulmani, che a volte non mi considerano proprio. Non dico questo perché voglio essere riconosciuto, ma per evidenziare che questi uomini musulmani hanno, verso di me, che sono sempre uno straniero per loro e il responsabile di una chiesa che comunica una fede diversa, hanno un atteggiamento di attenzione e di rispetto che altri non hanno. Guardo i loro volti e ricordo i tanti sorrisi ricevuti, i saluti, gli auguri per la salute e la mia famiglia, e tante altre cose che fanno parte di una bella convivenza di pace.

Mi rendo conto che questi musulmani sono veramente delle belle persone. E li ammiro.

Non fraintendetemi, per favore. La mia professione di fede non si sposta di una virgola. Ma sento il dovere di affermare che tanti giudizi, che a volte colgo anche in tanti ambienti italiani, sono degli esatti pre-giudizi. I miei musulmani di Bigene sono brave persone, e mi vogliono bene. Sarà che l'aria di Bigene ci rende tutti più buoni e belli??? La preghiera non dura molto tempo. Mi aspettavo di contemplare questo spettacolo di fede a lungo. Invece è breve. Quindici minuti, non di più.

E poi succede quello che non mi aspettavo, e che mi ha letteralmente toccato il cuore.

Terminato il loro rito il padre dei musulmani viene verso di me, accerchiato da tutti gli anziani. Viene a ringraziarmi, a manifestare tutta la sua gioia nel vedere la mia presenza alla loro festa, affermando che la mia presenza è un miracolo. Sì, usa proprio questa parola. È la prima volta che un padre della chiesa viene ad ascoltare la loro preghiera e ad onorare la loro festa. Tutti gli anziani mi guardano con una gioia e una riconoscenza commovente, da sentirmi quasi in imbarazzo. Non avevo fatto niente per loro. Solo ero lì. Anche don Marco era accanto a me. Non abbiamo fatto niente. Abbiamo guardato e ascoltato, senza capire. Ma ci siamo stati.

Penso che basta così poco per diventare persone che sanno convivere in fraternità. Ne abbiamo bisogno. Alla guida spirituale rispondo che dobbiamo pregare, e chi non prega non è un uomo completo. Apprezzano molto questa immagine che lascio alle loro parole, e chiedo di continuare a pregare per la Guinea-Bissau, che va sempre peggio. Continuano a manifestare le loro approvazioni alle mie parole. Ma non voglio approfittare: altrimenti va a finire che sono io a fare la predica a loro! Che volete: è la tentazione dei preti!

Ma non è ancora finita: termino le mie parole e si mettono a pregare attorno a me. Fanno come noi cristiani, con le mani aperte verso l'alto. Non capisco se pregano Dio, come immagino, o se pregano Dio per me. Capisco che vogliono

concludere il loro cordialissimo saluto con una ulteriore preghiera. Ditemi una cosa: persone così, non sono un dono di Dio anche se sono di un'altra religione?

Vi è anche una ultima aggiunta finale che mi crea tanti pensieri buoni. Chiedo ad Alfonsene se posso entrare nella moschea per fare una visita. E sapete che cosa mi risponde? Non ci crederete, ma mi dice esattamente: "Tu puoi tutto, tu puoi entrare dappertutto, perché tu sei uno di noi".

Se qualcuno mi venisse a raccontare queste cose, farei fatica a credere che siano state pronunciate queste parole. Ma sono testimone diretto di quanto accaduto. E sono molto contento. Siatelo anche voi.

Aspetta aspetta: e la capra???

E qui ti voglio! Volete sapere se poi sono andato a mangiare la capra?

No, non ci sono andato. Nessuno mi ha invitato e non ci sono andato. Grazie a Dio!

In compenso, adesso che termino queste righe, corro dalle suore che mi aspettano per una gustosissima pizza: è una bella festa a Bigene! Grazie Signore!

**16 Ottobre 2013** - Don Marco: "Oggi festa di San Luca (auguri a tutti i Luca) e compleanno di Suor Nella, suora che è qui in Guinea Bissau dal 1993 (che donna, che suora!).

Invitato a casa delle suore per il pranzo ho mangiato tanta di quella "galina di mato" (pollo).

Ma non ci si ferma perché alle 15:00 (ora locale) c'è l'incontro con la comunità di Liman per organizzare al meglio l'anno scolastico della piccola scuola comunitaria!!!"

**19 Ottobre 2013** - Don Marco: "La strada piccola che si apre al pianto

Mi hanno chiesto oggi di portare una salma da Bigene ad un villaggio, Sambuia. Sono passato tante volte per quel villaggio, conosco bene la strada. Vado a casa del defunto, carichiamo la salma con un po' di parenti ed inizia il viaggio. Accanto a me un ragazzo per indicarmi qual è la casa. Ma proprio quel ragazzo prima che arriviamo a Sambuia mi dice "Padre, qui a destra" ed entriamo per un cammino che non ho mai fatto. Nessun problema sarà un'altra strada. Man mano che andiamo avanti la strada si fa sempre più piccola. Mi iniziano a venire i dubbi e chiedo: "Ma non era sulla strada principale Sambuia, il vostro villaggio?" Mi risponde il ragazzo: "Quella è Sambuia Mandiga, noi siamo di Sambuia Balanta!" Ecco mi sono dimenticato di chiedere. Ogni volta bisogna chiedere più volte per entrare nello specifico. Man mano che andiamo avanti la strada si fa sempre più piccola. Mi inizio a preoccupare e chiedo: "Ma sei sicuro che posso andare con la macchina fino alla casa?" Mi risponde con sicurezza: "Certo!" e la donna che era dietro conferma: "si questa strada è bella larga è solo che è piena di erbacce!" (vedi foto scattata al ritorno, solo indicativa, in certi punti era più stretta) Devo rivedere i miei paramentri!!!



Man mano che andiamo avanti la strada si fa sempre più piccola. E facciamo un bel po' di strada, tanto che non so più dove stiamo andando. "Dopo quel Baobab gira a destra... Lì c'è l'albero in mezzo alla strada non puoi passare devi entrare nell'erba... A quel bivio la strada a sinistra (curva strettissima).

Man mano che andiamo avanti la strada si fa sempre più piccola. Ma per fortuna siamo arrivati. Le donne scendono ed iniziano il pianto tipico, gli uomini portano la salma in casa. Io sto per andare, ma il ragazzo che mi ha guidato tra i sentieri mi dice: "Padre l'"uomo grande" vuole parlarti." Seguo il ragazzo che mi porta da un signore grande di casa che non dice nulla, ma scoppia in un pianto e si spinge in avanti. Faccio un passo in avanti e lo abbraccio. Sta piangendo!

Raro, molto raro! Sono le donne che piangono non gli uomini, para che sia un segno di debolezza, soprattutto qui dove una delle frasi tipiche è: "Sufrii" come per dire soffri e stai zitto. Dura meno di 5 secondi, si riprende e uscendo dal mio abbraccio mi prende la mano e restiamo lì. Era suo fratello piccolo che è morto e mi fa vedere (sempre tenendomi la mano) la figlia di quell'uomo (che ha fatto il viaggio con me) che ha perso l'anno scorso la madre. Inutile dire che l'uomo non è nè cristiano, nè mi ha mai visto in vita sua.

Rifaccio il cammino per tornare a casa, mi accompagna un uomo, avrei rischiato di perdermi ripensando a quel piccolo momento di libertà dove ha potuto mostrare, per poco, quello che veramente provava."

**20 Ottobre 2013** - Don Ivo: "Concludiamo una giornata importante per la missione di Bigene. Oggi abbiamo vissuto il primo incontro con i catechisti, i nuovi catechisti e gli animatori della catechesi nei villaggi. Circa 50 persone. Sono 31 i villaggi di Bigene che, da quest'anno, ricevono direttamente la catechesi (alcuni non nel proprio villaggio, ma in quello vicino). Mi sembra un dato importante per la nostra giovane missione. Nel pomeriggio il primo incontro di catechesi con i giovani di Bigene: e già tre nuovi giovani chiedono di iniziare. Che lo Spirito continui quello che Lui sa fare. E grazie di cuore a quanti ci hanno accompagnato in questo giorno, Giornata Missionaria Mondiale."

...

Don Marco: "Non è il raduno dei ciclisti della domenica, ma sono le bicicletta degli animatori e catechisti della catechesi dei villaggi di Bigene che oggi si sono incontrati per il consueto appuntamento di formazione. Qualcuno è venuto a piedi!!!"



**21 Ottobre 2013** - Don Marco: "Nella cappellina della casa delle Suore Adoratrici del Sangue di Gesù abbiamo vissuto un momento di preghiera per l'ingresso nel noviziato di due ragazze:

Fatu Mane di Ingore e Numo Mane di Sano 2 (Bigene). E pensare che la catechesi a Sano2 inizia solo quest'anno. Hanno partecipato anche alcuni parenti di Numo al momento di preghiera e sono rimasti entusiasti. E pensare che il padre per ora non partecipa ancora agli incontri di catechesi, ma questi sono momenti che cambiano un po' la vita."



...

Don Ivo: " Bissau, quartiere S. Paolo, casa delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue. Numò inizia il suo percorso di noviziato. Preghiamo per queste due giovani (Numò, accanto a me, è di Bigene; l'altra giovane è di Ingoré): che lo Spirito illumini la chiamata del Signore e la loro risposta alla vocazione."



**26 Ottobre 2013** - Don Ivo: "Una mamma è venuta qui questa mattina, con il bambino molto ammalato. E poi è tornata dopo poche ore, gridando il dolore per il suo bambino che è passato al cielo. Quando lei ha capito che ho compreso, si è girata ed è tornata verso la strada, continuando il suo pianto. Le basta dirmi cosa è accaduto. Nel mio cuore capisco che voleva dirmelo. Voleva una preghiera. Qui è una continua battaglia per vivere, e vedo la morte ogni giorno... è dura. Per me è dura, perché la morte ha già bussato tante volte, e io sono sempre meno preparato... è la mia storia. A volte penso che queste persone non piangono perché non hanno più lacrime..... ieri un giovane a Kobutol, oggi un bambino qui. Domani..... AIUTACI, SIGNORE!"

**27 Ottobre 2013** - Don Marco: "Appena tornato da Nhoma dove sono stato con 50 catechisti novatus (che si stanno preparando per essere catechisti) per tre giorni. 7 erano di Bigene. Giornate interessanti e stancanti (ascoltare sempre criolo non è rilassante)"

**28 Ottobre 2013** - Don Ivo : "Desidero scrivere questi appunti che mi serviranno. Forse quando sarò più vecchio, tra qualche anno, e la mia missione a Bigene sarà finita. Così mi rileggerò con calma le cose belle che sto vivendo adesso, e ringrazierò il Signore di avermele donate. Forse mi piace non dimenticare i volti (i nomi non li imparo mai!), le speranze, le cose piccole e semplici che accadono, ma che sono importanti per la mia gente. Forse perché devo ancora imparare tante cose da loro a da questo mondo africano della Guinea-Bissau che mi affascina e mi impaurisce allo stesso momento. Perché il mistero della vita è assai più grande di quanto possiamo percepire, e accadono sempre cose nuove che ti dicono: "Impara!".

Vorrei avere la semplicità e l'umiltà di chi è consapevole che devi ancora imparare, anche se sei missionario. O forse proprio perché sei missionario, devi cercare di imparare sempre....

Mettetela come volete. Voglio scrivere come è andato il primo incontro di catechesi a Bigene, Liman, Baro e Ponta Nobo. Se vi piace lo leggete. Altrimenti me lo leggerò solo io quando avrò l'età!

Domenica 20 ottobre, Giornata Missionaria Mondiale, primo incontro di catechesi a Bigene.

Il gruppo dei giovani di Bigene che viene alla catechesi dei pre-catecumeni continua ad aumentare ogni anno. Chiamiamo pre-catecumeni le persone che ricevono il primo annunzio, che partono da zero. Poi passeranno al gruppo dei catecumeni, in preparazione del sacramento del battesimo.

Dai 13 di quattro anni fa, a giugno scorso erano diventati 54. Con loro ci sono anche alcuni adulti. All'inizio erano solo di Bigene e del villaggio vicino di Indaià. Poi si sono aggiunti altri giovani del villaggio di Bunquilim, vicino a Bigene, e da un anno altri giovani del villaggio di Nhanea. Un bel gruppo veramente, con buona armonia e gioia tra di loro. Da quest'anno abbiamo deciso di dividere il gruppo: suor Narliene si incontrerà con gli amici che sono all'inizio del loro cammino di fede. Abbiamo deciso che questi nuovi si incontreranno in chiesa, alla domenica, dopo la S. Messa parrocchiale. I più adulti nel cammino di fede saranno accompagnati dalla catechesi di don Marco, la domenica pomeriggio. Un terzo gruppo inizierà con me il percorso dei catecumeni, il sabato pomeriggio. Sono una decina di amici di Bigene che mi sembrano pronti per una catechesi più approfondita e che li accompagnerà fino al Battesimo, tra due o tre anni.

Mi sembra che questa divisione del gruppo non crei difficoltà: i più grandi nel percorso sono felici di iniziare il catecumenato, i più giovani sono molto disponibili ad essere accompagnati. Con semplicità si dimostrano come coloro che chiedono di essere presi per mano. Alla fine dell'incontro tre nuovi giovani si presentano chiedendo di iscriversi al primo anno. Ogni volta che un giovane chiede di diventare cristiano ritrovo evidente il motivo per cui sono qui. Da che cosa parta la sua domanda, per me, rimane un mistero. Penso che abbia accolto la testimonianza, pur piccola, di chi ha già intrapreso il percorso della fede. Pongono la domanda più grande, in assoluto, che un giovane possa compiere. Come non rimanere senza stupore?

Mercoledì 23 ottobre: villaggio di Liman.

Liman è un piccolo villaggio collocato sulla strada principale che collega Bigene a Baro. Il primo incontro di quest'anno si svolge dentro la piccola chiesa che è stata costruita di recente. Durante l'estate è stato collocato il cemento alle pareti. Questa piccola e bella comunità si riunisce tutta nella catechesi: sono oltre 50 le persone che frequentano il percorso della vita cristiana, senza contare i bambini, anche loro sempre numerosi. Oramai vi è un'amicizia consolidata con queste persone: sono il loro catechista da cinque anni. Devo dire che sono bravi: preparano lo spazio pulendo dentro e fuori la chiesa, si chiamano l'un con l'altro, si lavano sempre prima di venire alla catechesi. È l'incontro più importante del villaggio, e bisogna arrivarci ben puliti e con il vestito bello. Sono così belli e in ordine, che se passi per il villaggio negli altri giorni, quasi non li riconosci, per i vestiti e la polvere del lavoro nelle risaie o nel bosco.

Iniziamo l'ultimo anno di pre-catecumenato; il prossimo anno dovremmo iniziare il catecumenato con almeno una ventina di questi giovani. Pensate che alcuni di loro sono sempre presenti, da anni, ad ogni incontro. Non mancano mai! Adesso che hanno la loro chiesa, mi faccio forza per chiedere più impegno nella preghiera comunitaria. Decidono di riunirsi ogni mattina, al sorgere del sole. L'animatore della catechesi è un giovane bravo e pieno di entusiasmo. E con un nome che sembra un napoletano: Baba. Però è senza accento sull'ultima. Spero che questi amici comprendano la bontà di riunirsi assieme in preghiera, anche solo 5 minuti, e offrire a Dio la loro giornata. Ripasso per Liman il venerdì seguente, e Baba mi annuncia con un entusiasmo mai visto prima che al mattino vi erano tante persone alla preghiera. Lo rivedo la domenica seguente, e con ancor più entusiasmo mi dice che vengono tutti, anche i bambini si alzano presto per andare in chiesa a pregare con i genitori.



Bambini del villaggio di Liman



La nuova chiesa del villaggio di Liman

Mercoledì 23 ottobre: villaggio di Baro.

Baro è il villaggio più grande tra tutti i 58 villaggi di Bigene. Sono all'incirca 1800 abitanti. La comunità cristiana è ben presente e organizzata. Quasi tutte le domeniche celebriamo la S. messa dentro il salone dei giovani, in attesa di costruire la chiesa per la comunità cristiana. Sono un centinaio di persone. Il primo incontro ci raccoglie con una novità importante: da quest'anno inizia il gruppo dei catecumeni, che è affidato a Suor Nella. Anche questi cristiani di Baro danno segnali importanti nel cammino della fede. Ogni sabato pomeriggio i giovani si riuniscono per le prove dei canti, la celebrazione della S. Messa è ben seguita e partecipata. Ci sono solo tre battezzati, ma con la decina di catecumeni che iniziano il nuovo percorso, tra qualche anno avremo una ulteriore crescita e sviluppo di tutta la comunità. Uno dei tre animatori della comunità è morto durante la Pasqua passata: tutti ricordiamo sempre, con tanta riconoscenza, l'impegno che Lubero ha vissuto dentro la sua comunità. Gli altri due animatori sono Bernardo e Domingus: uomini che meritano la stima di tutti gli altri. Una bella comunità, che è uscita bene da un periodo difficile già totalmente superato. A loro chiedo collaborazione per continuare, con il loro sostegno, nelle prime evangelizzazioni dei villaggi vicini: la zona di Baro è tutta in fermento e sono convinto che aumenteranno i villaggi che chiedono di entrare nella Chiesa Cattolica. Da quest'anno iniziamo la prima evangelizzazione settimanale a Sanò 2, a Sidif Balanta e a Mansacunda ovest. Ma altri cominciano a mettersi in lista, come Baro Garandi. I cristiani di Baro sanno impegnarsi in questo compito di evangelizzazione verso i loro vicini. Un compito importantissimo: quando sono loro a dire che Gesù è il Signore, pur dicendo le mie stesse parole, chi ascolta rimane più colpito. La testimonianza diretta è più efficace delle parole del missionario che viene da lontano. E io cerco di portarmeli con me, quando possibile.



Casa dei giovani dove si celebra la messa a Baro



Messa celebrata a Baro

Venerdì 25 ottobre: villaggio di Ponta Nobo

E qui accade quello che non mi aspettavo, e che diventa, ancora una volta, una bella lezione per me! Vado a Ponta Nobo sfiduciato. Questo è il villaggio più lontano da Bigene: sono quasi 23 chilometri, dopo Baro si prende la seconda strada sulla sinistra, scendendo fino al fiume.

Ho iniziato io stesso la prima evangelizzazione in questo villaggio. Fu il professore della scuola a invitarmi, tre anni fa. Dopo alcuni incontri di conoscenza reciproca decisi di iniziare, ma i frutti non si sono mai visti. Forse perché lontani, non hanno mai partecipato a qualche incontro comunitario a Baro, e i loro animatori non vengono a Bigene. Sono oltre un centinaio le persone che sono iscritte alla catechesi, ma vengono una volta e poi scompaiono per un mese. L'orario della catechesi non è mai rispettato: dovrebbe iniziare alle 9.30, ma si preparano solo dopo che arrivo io. Penso anche che la poca consistenza del capovillaggio incida sul loro comportamento: di solito i capovillaggio sono persone esemplari che danno buone testimonianze e consigli utili per tutti. Qui non è così. Sarà per tutti questi motivi, e sarà anche perché io non sono bravo con loro, la catechesi qui non si è mai elevata.

Poi ci sono anche delle cose belle in questo villaggio. Prima di tutto il panorama: immerso nella natura, vicino al fiume, con una risaia sconfinata e un numero di palme impressionante, a perdita d'occhio. Io mi sono fatto un'idea del Paradiso: da una parte vedo le Dolomiti, e dall'altra i paesaggi di Bigene. Questo in particolare.



Il villaggio di Ponta Nobo tra le risaie e le palme

E poi ci sono loro. Loro quattro. Un'altra bellissima e simpaticissima realtà di questo villaggio. Io li chiamo i quattro dell'ave maria. Un titolo che riconoscono solo quelli della mia età, cresciuti con i film di Leone e la musica di Morricone. I quattro dell'ave maria sono i mie quattro amici vecchietti di Ponta Nobo. Quando sono assieme è uno spettacolo unico: loro non possono confondersi in mezzo ai giovani, e quindi si siedono uno accanto all'altro. Ve li voglio descrivere: uno non ci vede, uno non ci sente, uno è storto e l'ultimo parla sempre. Sono talmente belli assieme che riescono a litigare tra loro ogni volta che arrivo, e ogni volta che inizio a pregare fanno pace. Vi assicuro che è un altro grande spettacolo della natura. Tra di loro sono amici, e si cercano. Poi, quando stanno assieme, è una confusione che fanno talmente ridicola che tutti li guardiamo come si guardano le comiche al teatro. Quando hanno finito di litigare si aiutano l'un con l'altro. Quando han finito di aiutarsi litigano. Una cosa mai vista! Dirvi i loro nomi è impossibile: sono impronunciabili. Quello che non sente dice di far silenzio a quello che parla sempre. Quello che parla sempre dice di spostarsi a quello che non vede. Quello che non vede dice allo storto di mettersi apposto, e lo storto da la colpa di tutto a quello che non sente. Se li porto in televisione sarebbe uno spettacolo più applaudito del piccolo fratello (lo fanno ancora?). Insomma. Vado al villaggio con poche motivazioni: non sanno che vado, non li ho chiamati. Voglio proprio vedere che cosa dicono, come si comportano, che fanno. Vado anche dispiaciuto: se non continuo la catechesi, mi perdo l'amicizia dei quattro dell'ave maria e la bellezza di questo paradiso.

Arrivo piano piano, ma suono le trombe della macchina. Chissà se qualcuno viene...

E invece.... Preparati, Ivo caro, preparati a un'altra bella lezione!

Indovinate chi arriva subito appena parcheggio sotto il grande ficus benjamin? Avete letto bene: il grande ficus benjamin. In Italia questa pianta preziosa e delicata è una piccola pianta da vaso che decora con grazia le nostre sale. Al massimo un piccolo alberello da giardino se è ben soleggiato. Qui è un albero così grande da coprire tutta la zona della catechesi, e ci avanza pure!

Bene, chi arriva? Arriva lui, quello che parla sempre, a volte anche a sproposito, il littizzetto di Ponta Nobo (ci assomiglia pure un pochino!). Mi saluta tutto contento e mentre comincio a rispondergli è già scappato! Dove è andato? Ma chiaro, è corso a chiamare gli altri tre compari...

Poi cominciano ad arrivare le persone dalle varie case del villaggio. Hanno sentito la macchina e sanno che sono arrivato per loro. Nulla è preparato, il luogo delle riunioni non è stato ripulito dalle foglie, ma non fa niente. Senza esitazione prima vengono i giovani, poi le giovani, poi anche le donne. Le donne sono sempre le ultime, perché sono loro a preparare anche i bambini.

Ero venuto solo per salutare, e questi vengono per la catechesi. E si scusano pure, dicendo che non lo sapevano...

Poi arrivano i famosi quattro: grandi sorrisi, strette di mano, i soliti saluti formali e mi guardano. Chiedo cosa hanno da guardare, e mi arriva in faccia la loro saggezza: "Ti guardiamo perché sei scappato nella tua terra quando la tua sorella grande stava male, e non sapevamo se avremmo rivisto ancora il tuo volto".

Dopo che mi hanno guardato prendono posto sulla panca comune, facendo spostare tutti i giovani con la conseguente confusione. E, ovviamente, cominciano a litigare: spostati di là, tira giù il piede, girati di qua... sono sempre loro, non sono cambiati! Anch'io li guardo a lungo, e il chiacchierone mi dice: "Anche tu sei contento di vedere i nostri volti, vero?". Mi ha letto nel cuore!

Poi arriva una signora anziana, cammina male, i piedi gonfi. La fanno sedere e prende la parola: "Padre, prega per me, non ce la faccio più a camminare". Le chiedo perché mi chiede questo, e lei risponde "Io non so pregare, tu sai pregare, e lo devi fare tu!".

Quando ci siamo tutti sistemati cominciamo a conversare. Io racconto perché sono scappato in Italia senza terminare la catechesi da loro, e loro mi raccontano di un loro giovane morto durante l'estate. Per malattia. Si dice sempre così: è morto perché era ammalato.

Comincio a chiedere cosa pensano della catechesi e con mia sorpresa sento parole tutte positive, finché uno dei quattro, lo storto, afferma con semplicità e onestà: "Noi non siamo bravi nella catechesi, tante volte arriviamo in ritardo, e facciamo brutte figure. Io stesso mi vergogno che non siamo bravi. Ma tu conosci la nostra vita: ci rimane solo la catechesi per migliorarci, per avere una vita migliore. Ci rimane solo la catechesi". Si chiama con un nome che assomiglia a Gnuma. Pronunciarlo correttamente è impossibile, è come se fosse senza vocali, come in ebraico antico. Lo volevo abbracciare, anche se non saprei proprio come, tanto è mal messo nelle sue ossa.

Poi preghiamo. Per la signora anziana e per tutti gli ammalati. E per i nostri defunti. Mi seguono come bambini, ripetendo parola dopo parola. Non sanno pregare, ma vogliono imparare.

Mentre li benedico chiedo al Signore la Sua benedizione su di me: devo ancora imparare tanto da questa gente... ditemi voi: posso abbandonare la catechesi a queste persone che mi chiedono queste cose? E come ho fatto, io stesso, ad arrivare con tanti dubbi?

Ero arrivato con pensieri negativi, me ne torno a Bigene con il cuore colmo di gioia. Il prossimo venerdì riprendo la catechesi anche qui, in mezzo al paradiso.

Ma non finisce qui: prima di salire in macchina i miei quattro mi accerchiano e dopo aver litigato su chi deve prendere la parola alla fine parla il non vedente: "padre, abbiamo finito i soldi. Ci porti una foglia di tabacco?". Lo sanno che io ho il cuore tenero con loro, gli voglio troppo bene.... Ma non sanno che le foglie di tabacco, tra una settimana, saranno quattro: se vengo con una sola foglia, avete idea di che guerra sono capaci???"

Don Ivo, Bigene, 28 Ottobre 2013

29 Ottobre 2013 - Don Ivo: "Scommetto che non mi riconoscete, vero? Sono Masi Cisé. Ero un bambino denutrito: ero arrivato qui a Bigene nell'ottobre dello scorso anno. Come potete vedere, adesso sto benone, non ho più nessun problema di denutrizione. In questo album di foto mi vedete quando ero denutrito. Oggi sono passato per il Centro Nutrizionale per salutare gli amici, e per prendere ancora qualche pappa. Fa sempre bene. Siate felici anche voi, come è felice mia mamma. Ciao"



...

È questo sono sempre io però ad ottobre. Allora scrivevo: "io sono Masi Cisé, sono nato il 20 gennaio 2012 nel villaggio di Bilasar (Senegal). peso 4.7 chili e sono "alto" 65 cm: così mi hanno detto che sono denutrito! io manco lo sapevo di essere denutrito: perché sono vivace, sono sempre in movimento e ho sempre fame! per questo metto sempre le dita in bocca! oggi sono arrivato qui, a Bigene, e sono entrato per la prima volta nel Centro di Recupero nutrizionale. Bigene, 9 ottobre 2012"



...

Don Marco: "In chiesa. Da oggi iniziano le prove dei canti e dei balli per la messa con gli ospiti importanti del 10 novembre. Qui le prendono sul serio: le faremo tutti i giorni."